

Roma, 21/10/2017

EUCARISTIA

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

ANNO A

Letture: Isaia 45, 1.4-6
 Salmo 96 (95)
 1 Tessalonesi 1, 1-5
Vangelo: Matteo 22, 15-21

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi è la festa del nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, ma le letture della domenica hanno la precedenza: sono tre letture meravigliose, che possono aiutarci in questo cammino spirituale, che stiamo facendo.

Imperatore Ciro

La prima lettura, tratta dal profeta Isaia, cita il re Ciro, imperatore di Persia.

Nel 587 a. C., Nabucodonosor invade la Palestina e rade al suolo il tempio di Gerusalemme, portando via tutti gli oggetti sacri d'oro e facendo calare il prezzo dell'oro, perché questi oggetti sono stati immessi sul mercato.

Gli Ebrei sono deportati in Babilonia, ma la vita è una ruota e tutto può cambiare.



Dopo trenta anni, si presenta Ciro, imperatore di Babilonia, che depone Nabucodonosor.



Ciro e gli Ebrei

È un imperatore illuminato, perché capisce che è inutile tenere schiave le persone e la religione può aiutare molto più della forza.

Ciro invita gli Ebrei a ritornare in Palestina e ricostruire il tempio. Gli arredi sacri vengono restituiti insieme a una somma di denaro.

Viene ricostruito il secondo tempio, che verrà raso al suolo dai Romani nel 70 d. C. e non sarà più ricostruito.

Isaia 45 parla di un pagano, che non conosce Dio, ma *“io marcerò davanti a te, spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”* Il Signore dice che camminerà davanti a questo pagano, anche se non lo conosce: *“Io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.”*

Questa è un'anticipazione del Buon Pastore di **Giovanni 10**.

Il pagano viene chiamato l'Unto del Signore, viene chiamato Messia.

Quale è il significato di questo brano per noi?

La salvezza e l'aiuto non vengono sempre dalle persone preposte a questo.



Ricordiamo le Nozze di Cana: il cerimoniere non capisce che manca il vino. Se ne accorge una donna, Maria. Le donne, a quel tempo, erano considerate ultime nella scala sociale. Maria si accorge di quello che manca.

Non aspettiamo sempre gli aiuti dagli altri.

Salmo 33, 11: *“Il piano del Signore sussiste per sempre.”*

A volte, l'aiuto può venire anche dai non credenti: questo è lo scandalo di Papa Francesco, che avalla tante cose interne, ma rimprovera Vescovi e Monsignori, per la loro inadeguatezza in alcune circostanze.

Il piano del Signore va avanti per quanti dicono “Sì” anche inconsapevolmente.

Dobbiamo tenere gli occhi aperti: l'aiuto può venire da qualsiasi parte.

La lettera ai Tessalonicesi è il primo scritto del Nuovo Testamento.

Tessalonica prende il nome dalla sorella di Alessandro Magno. È una città portuale e, come tale, ha una moralità un po' bassa.

Paolo nel 50 d. C. va ad evangelizzare Tessalonica: un fallimento. Paolo convince alcune donne della nobiltà, ma predica pochissimo e deve scappare ad Atene, dove raccoglie un altro fallimento.

Quando parla del fondamento della nostra religione, che è la Resurrezione, viene preso in giro e deve lasciare Atene.

Va scoraggiato a Corinto e riprende a fare il suo lavoro: fabbricante di tende, malgrado il Signore insista, affinché continui a predicare.

Mentre Paolo è a Corinto, arrivano da Tessalonica Silvano e Timoteo, che lo informano che a Tessalonica, malgrado abbia predicato poco, è nata una comunità molto fiorente, devota, fervente e c'è bisogno che lui ritorni.



Paolo, qui, ci dà le dinamiche dell'evangelizzazione. Paolo riconosce che il Vangelo *“non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione.”*

Potenza è *“dynamys”*. Paolo dice ai Tessalonicesi che li ha scardinati con la potenza della Parola di Dio. L'evangelizzazione dovrebbe essere annuncio-dinamite, capace di scardinare pregiudizi, idee, griglie mentali.

Se chi annuncia il Vangelo non è convinto, non si possono convincere gli altri.

Paolo ha annunciato la Parola con *parresia*, franchezza, profonda convinzione.

Questo è il cammino che dobbiamo percorrere: prima dobbiamo convincere noi stessi e, anche se balbettiamo alcune parole, queste arrivano al cuore. *“Cor ad cor loquitur”*.

Se facciamo sfoggio di grandezza, di cultura, l'annuncio cade.

L'annuncio, la lode devono essere *“dynamite”*, annunci di convinzione.

Dobbiamo gettare il seme, perché, sia che vegliamo, sia che dormiamo, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Parliamo, annunciamo, senza cercare compromessi.

In queste ultime tre domeniche, Gesù ha proposto parabole *“al vetriolo”*.

I Monsignori di Gerusalemme si sono sentiti accusati, giudicati, presi in giro da Gesù e vogliono fargliela pagare.

Gli mandano una delegazione formata da due gruppi: i Farisei e gli Erodiani.

La Palestina era sotto il dominio romano.

I Farisei sono contro Roma per via della religione, mentre gli Erodiani appoggiano Roma, perché ha dato il potere ad Erode, che non è di discendenza davidica. Erode è un re posticcio: ai Romani conviene questo, pertanto lo appoggiano.

Farisei ed Erodiani sono due gruppi con idee completamente diverse, però si alleano contro Gesù, perché è pericoloso: ha la lingua tagliente.

Questi due gruppi si presentano a Gesù, per tentarlo, per metterlo alla prova. Iniziano con alcuni complimenti, ma Gesù non si lascia convincere da questo linguaggio mellifluido e li chiama “ipocriti”.

Il trabocchetto è costituito dalle tasse.

La ricchezza di Roma deriva dalle tasse del suo grande impero. Il tributo è che un uomo, a partire da 12 anni, e una donna, a partire da 14 anni, devono pagare un denaro a Roma.

Per questo si fa il censimento, per sapere quanto bisogna esigere.



Sulla moneta, da una parte c'è l'immagine di dell'imperatore Tiberio, dall'altra quella di sua madre Livia Drusilla, dea della pace.

Per gli Ebrei non si possono fare immagini.
A quel tempo, l'imperatore era considerato “dio”.

Il denaro non si può introdurre nel tempio.

Ricordiamo quando Gesù scaccia i cambiavalute dal tempio.

I Romani, alla fine, chiudono un occhio.

Per comperare qualche cosa all'interno del tempio, bisogna cambiare prima il denaro con una moneta coniata dai preti, in uso all'interno del tempio.

Farisei ed Erodiani pongono una domanda a Gesù: “È lecito o no pagare il tributo a Cesare?”

Se Gesù avesse detto “Sì”, avrebbe attirato l'inimicizia della gente, che soffriva per questo erario così gravoso.

Se avesse detto “No”, sarebbe stato arrestato all'istante.

Gesù, però dice: “-Mostratemi la moneta del tributo.- Ed essi gli presentarono un denaro.”

I Farisei, ligi alla legge, stanno infrangendo la legge: hanno con sé il denaro con le immagini.



Gesù domanda: *“Di chi è l’immagine e l’iscrizione?”*

La risposta: *“Di Cesare.”*

Allora Gesù dice: *“Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.”*

Noi siamo immagine e somiglianza di Dio.

La religione di quel tempo, ma tutte le religioni tendono ad imprigionare l’uomo. Bisogna invece liberare la persona e restituirla a Dio, perché possa vivere il Divino che è in lei: questo è il cammino di fede.

Il Vangelo di Gesù è un tirar fuori questo Divino, che è in noi, per vivere “da Dio”.

Noi siamo polvere, ma siamo l’immagine di Dio, abbiamo il suo DNA, perché lo possiamo chiamare Padre.

Naturalmente se pensiamo questo, ci confondiamo e rimaniamo come in una nebulosa.

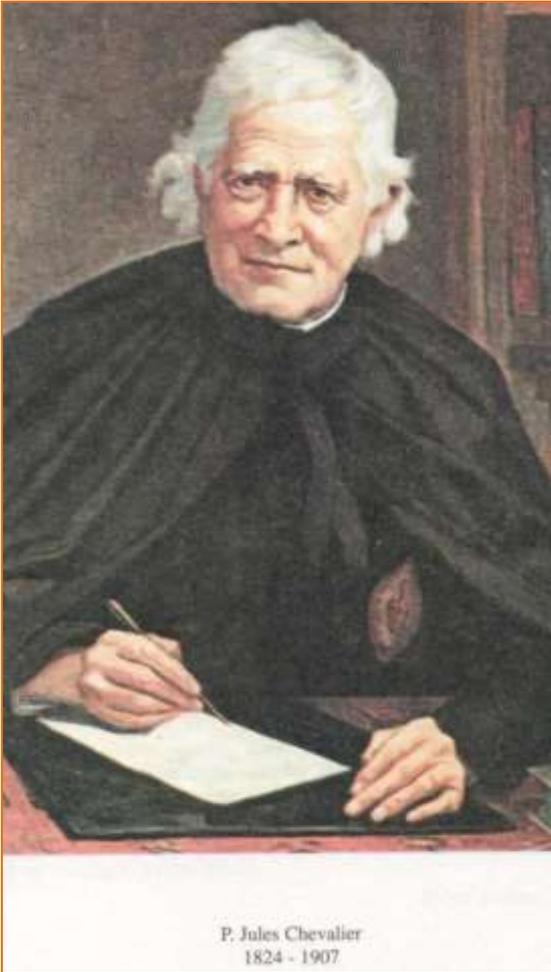
Bisogna restituire a Dio l’uomo, tirar fuori il Divino, che è in noi: questo è il cammino spirituale.

In **Giovanni 10, 47**, Gesù ci ricorda: *“Voi siete dei”*, preso dal **Salmo 84, 6**.

Qui si inserisce il nostro Padre Jules Chevalier. Questo prete nasce a Richelieu, in Francia, il 15 marzo 1824. A 17 anni, entra in Seminario. Siamo nel periodo giansenista, dove Dio è considerato Colui che scruta, per punire. In quel periodo, nessuno si accosta alla Comunione, perché basta poco per ricadere nel peccato.

Padre Jules Chevalier, temperamento mite, soffre per questo, ma insieme ad un giovane Confratello riscopre le Rivelazioni del Sacro Cuore a Santa Margherita Maria Alacoque.

L’8 dicembre 1854 fonda la Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore. Inizia un cammino meraviglioso, dove le Rivelazioni del Sacro Cuore hanno notevole successo.



In sei anni, la Congregazione cresce, ma in Francia sono in vigore le Leggi Ferry, per le quali si chiudono le chiese e si punta sulla laicità.

Padre Jules Chevalier e il Confratello fuggono e arrivano a Roma. Padre Chevalier compera l'area dove sorge ora questa chiesa, prima un granaio, e si diffonde il culto di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, la cui statua veniva portata in processione in piazza Navona e nel centro storico.

Nasce l'Arciconfraternita della Resurrezione e il terziario, cioè la Fraternità.

Adesso i Missionari del Sacro Cuore sono presenti in 23 paesi del mondo.

Mentre rivedevo le nostre Costituzioni, mi sono soffermato al n. 12: "Seguendo l'esempio di Gesù, ci sforzeremo di restituire, condurre gli uomini a Dio con

bontà e dolcezza, allo scopo di unirli a Lui con l'Amore e liberarli da ogni paura.

Al n. 10 si legge: "Vogliamo essere come Gesù, che ha amato con cuore umano. Anche noi vogliamo amare con Lui e come Lui e proclamare al mondo il suo Amore."

Perché facciamo la professione con i voti di castità, povertà, obbedienza?

Noi ci consacriamo e sappiamo che la consacrazione è un dono dello Spirito Santo, dove ci doniamo a Dio e agli uomini. Questo ci rende più liberi, non ci incatena, ma ci rende dediti totalmente al servizio del Regno, per evangelizzare e trasformare il mondo, secondo lo spirito delle Beatitudini.

I Missionari del Sacro Cuore sono passati dai Comandamenti alle Beatitudini. Non sono a posto, perché non ho ucciso, ma non sono a posto, perché non ho dato la mia vita.

Non sono a posto, perché non ho rubato, ma perché non ho donato quello che ho.

C'è un cambiamento radicale.

Avremo modo di parlare dei Missionari del Sacro Cuore, che hanno il carisma dell'Amore, che può essere esercitato secondo i talenti ricevuti.

San Giovanni ci ricorda che non possiamo dire di amare Dio, che non vediamo, se non amiamo i fratelli, che vediamo.

Dovremmo essere Dio in persona, che gira per il mondo, facendo sentire il suo Amore.



*Statua di Nostra Signora
Chiesa di piazza Navona- Roma*

Concludo con una preghiera scritta da Padre Jules Chevalier:

“Dal Cuore del Verbo Incarnato, trafitto sul Calvario, io vedo sorgere un mondo nuovo. Signore Gesù, dono del Padre, dal tuo Cuore trafitto nasce un mondo nuovo, nuova creazione d’Amore e di Misericordia nello Spirito Santo e nella potenza della Resurrezione. Rendi presente al nostro tempo, per mezzo della Chiesa, tuo Corpo, questo mondo nuovo. Signore Gesù, consacraci nella tua offerta, rinnovaci nel tuo Amore, conservaci tra i nostri fratelli, come chi sta per servire. Completa in noi quello che manca alla tua Passione, perché ogni uomo possa viverla. Fai scaturire nel deserto del nostro cuore la tua vita, il tuo Amore, la tua tenerezza e i nostri fratelli potranno attingere la gioia, la vita in abbondanza alle sorgenti del tuo Cuore, fino al giorno in cui saremo tutti, cieli nuovi e terra nuova, segnati dal sigillo dello Spirito Santo per la gloria del Padre e il trionfo dell’Agnello. Amen!
Vieni, Signore Gesù!”

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.